

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE  
AL CICLO DEI RIFIUTI

RESOCONTO STENOGRAFICO

123.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 MARZO 2012

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VINCENZO DE LUCA

INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Bratti Alessandro (PD) .....	5, 7, 8, 9, 10
De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i> .....	3	Colangelo Giovanni, <i>Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza</i> .	3, 5, 6, 7 8, 9, 10
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		Coronella Gennaro (PdL) .....	8
De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i> .....	3	D'Ambrosio Gerardo (PD) .....	8
<b>Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza, Giovanni Colangelo:</b>		De Toni Gianpiero (IdV) .....	8, 9
De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i> .....	3, 5, 6, 9, 11	Grassano Maurizio (PT) .....	10
		Negri Magda (PD) .....	8

**PAGINA BIANCA**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VINCENTO DE LUCA

**La seduta comincia alle 14,10.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che il deputato Paolo Grimoldi è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Raffaele Volpi, dimissionario. Benvenuto e auguri.

**Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza, Giovanni Colangelo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza, Giovanni Colangelo.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Basilicata.

Al riguardo ricordo che nel corso della prossima settimana una delegazione della

Commissione effettuerà una missione in Basilicata per completare l'attività istruttoria relativa all'approfondimento. Pertanto, la Commissione è interessata a disporre di un quadro aggiornato delle principali questioni rientranti nell'oggetto dell'inchiesta nel distretto di sua competenza.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ringrazio il procuratore Colangelo a cui cedo la parola.

GIOVANNI COLANGELO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza.* Innanzitutto devo ringraziare lei, signor presidente, e la Commissione tutta che ha riservato questa particolare attenzione sia alla regione Basilicata, nella quale io mi trovo ad operare, sia al mio ufficio e alle attività che abbiamo in essere.

Dico subito che io ho assunto le funzioni di Procuratore della Repubblica di Potenza nell'aprile del 2008. Dopo un periodo di oltre un anno in cui l'ufficio ha versato in condizioni di particolare difficoltà per la carenza del numero dei magistrati o di altro, abbiamo potuto organizzare meglio la divisione dei magistrati in gruppi di lavoro. Devo dire che sin dall'inizio abbiamo posto una particolare attenzione alle problematiche dell'ambiente, atteso che la regione Basilicata si caratterizza per un territorio estremamente variegato, dal mare alle montagne, e per un patrimonio naturalistico di particolare importanza. Nello stesso tempo,

sullo stesso territorio insistono insediamenti di tipo industriale e, in particolare, quelli notissimi di tipo estrattivo.

Ovviamente le indagini non sempre sono state agevolate e anche quelle che sono partite subito dopo hanno avuto necessità di sviluppi particolarmente elaborati e complessi. Per questo motivo gran parte delle indagini delle quali il mio ufficio si sta occupando in questo periodo sono ancora in una fase istruttoria o riservata e talune di esse sono addirittura nello stadio ultimativo della fase delle indagini, ossia nella fase in cui il magistrato si trova a tirare le fila e a dover decidere in merito alle richieste conclusive da formulare al giudice.

Per questi complessi motivi, mi scuso sin d'ora se dovrò chiedere la segretezza o dovrò essere necessariamente un po' più vago su quelle parti che, per motivi facilmente intuibili, sono particolarmente sensibili e/o riservate.

Ho portato brevissimi dati statistici, segnalando che le violazioni che hanno determinato l'iscrizione a modello 21 — il Registro delle notizie di reato contro noti — sono state, per le violazioni al decreto legislativo n. 152 del 2006, 60 nel 2009, 40 nel 2010 e 56 nel 2011.

Per la stessa tipologia di reati a carico di ignoti abbiamo avuto un numero pressoché costante: 16, 16 e 10 nei tre anni di rispettiva pertinenza.

Decisamente inferiore il numero dei procedimenti instaurati per la violazione dell'articolo 137 del decreto legislativo citato, quello cioè relativo ad eventuali fenomeni di inquinamento delle acque: rispettivamente 4, 12 e 13 per il registro contro noti e un numero veramente esiguo (1, 1 e 4) a carico di ignoti.

I numeri sono sì esigui, ma a mio parere non possono indurre a sottovalutare l'entità del fenomeno, considerato che la regione Basilicata non è tra le più popolate, quindi il numero dei procedimenti va visto in relazione proporzionale alla popolazione che insiste sullo stesso territorio.

Io ho ritenuto, nel fare una panoramica di tipo generale, di suddividere il mio

intervento, salvo, ovviamente, tutte le richieste di chiarimenti, rispetto alle quali mi dichiaro totalmente disponibile; inoltre, eventuale documentazione di cui non fossi in questo momento in possesso mi riservo eventualmente di produrla nel corso della vostra attività che svolgerete la settimana prossima in Potenza.

La prima parte riguarda le notizie, che sono state particolarmente allarmanti, relative al possibile inquinamento dell'invaso del Pertusillo: problematica di particolare entità, dal momento che lo stesso invaso serve gran parte della Basilicata e gran parte della Puglia, come rifornimento di risorse idriche potabili.

Dopo le prime notizie di reato, abbiamo ritenuto di fare un monitoraggio completo, costituendo un gruppo investigativo misto tra Corpo forestale dello Stato e NOE. Apro una brevissima parentesi per dire che sono i due reparti di polizia giudiziaria che si occupano prevalentemente dei reati in materia ambientale sul nostro territorio. Devo anche sottolineare — mi fa piacere farne menzione — che entrambi si caratterizzano per la particolare professionalità e per il particolare impegno profuso, nonostante le risorse umane non siano certo esorbitanti rispetto alle esigenze.

Nel corso dei controlli venne stabilito che si dovesse operare in maniera congiunta: il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali che ha una maggiore conoscenza con le stazioni dei comandi forestali del territorio e delle dislocazioni degli insediamenti agricoli, industriali, avrebbe dovuto fare un monitoraggio sul territorio, mentre il NOE si sarebbe dovuto occupare della parte più squisitamente di polizia giudiziaria.

A seguito di questa mappatura degli insediamenti e dei comuni che effettuavano scarichi fognari e che gestivano direttamente, o per il tramite dell'acquedotto, impianti di depurazione, venne in un primo tempo individuato subito uno stabilimento industriale dismesso, già di proprietà della società a responsabilità limitata CIA, Commerciale internazionale agricola, per la quale su un certo terreno

insistevano dei silos che contenevano sostanze visibilmente maleodoranti e potenzialmente inquinanti.

Venne quindi fatta un'analisi ed eseguito un approfondimento di questo aspetto che portarono a questi risultati: nei silos vi erano rifiuti speciali non pericolosi, però con alta concentrazione di idrocarburi altamente pericolosi nella zona circostante.

Tuttavia, gli approfondimenti che furono svolti in termini molto accurati escludono qualsivoglia interazione tra questo deposito di sostanze altamente inquinanti e l'invaso del Pertusillo. La zona venne sottoposta a sequestro. È stata già avviata la bonifica ed è stata esercitata l'azione penale nei confronti del legale rappresentante. Se non ricordo male, abbiamo trasmesso a questa Commissione anche la copia della richiesta di rinvio a giudizio.

Terminata questa fase ritenemmo di dover proseguire nell'attività investigativa e in quella sede furono stabilite due linee prioritarie che avevano riguardo alle segnalazioni che destavano maggiore allarme: quella del possibile inquinamento chimico dell'invaso e quella che avrebbe potuto determinare una segnalata moria di pesci nelle acque dello stesso invasore. Fu pertanto dato un doppio incarico di consulenza, uno al direttore del Dipartimento di chimica dell'Università di Bari, esperto di provata fama, il professor Fracassi, l'altro a un biologo e ittiopatologo che verificasse gli esami sui campioni di pesci prelevati.

Devo dire che l'indagine non è conclusa, dunque fornisco questi dati soprattutto perché è opportuno tranquillizzare l'opinione pubblica e questa Commissione in ordine agli elementi emersi a seguito di queste consulenze.

Poiché l'indagine non è conclusa e le valutazioni conclusive devono essere ancora assunte, pregherei di segretare l'audizione da questo momento in avanti.

**PRESIDENTE.** Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

*(I lavori proseguono in seduta segreta).*

**PRESIDENTE.** Dispongo la riattivazione dell'impianto audio video.

**GIOVANNI COLANGELO, Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza.** Si tratta di una parte relativa a un terreno in agro di Corleto Perticara, nel quale venne trovata una situazione anomala, con un sospetto di inquinamento del suolo da parte di sostanze e metalli pesanti, probabilmente ascrivibile a sostanze derivanti da pozzi di perforazione per ricerche di idrocarburi.

Le analisi condotte sul punto hanno confermato che effettivamente il terreno, che in quel momento era coltivato a uso agricolo, era fortemente inquinato da fanghi di perforazione. Il terreno è stato sottoposto a sequestro e recintato. Attualmente non è più coltivato.

È stata poi avviata la pratica di bonifica, ma il procedimento non è ancora materialmente concluso perché ci sono alcune difficoltà, in quanto la gestione di quella zona era affidata a una società che attualmente non esiste più e i cui rappresentanti non sono di certa dimora. Sono in corso le indagini per la definizione di questo aspetto.

**ALESSANDRO BRATTI.** Esiste, dunque, un inquinamento legato a questi fanghi, che sicuramente non sono stati smaltiti correttamente. Ciò significa che o l'azienda che ha commissionato lo smaltimento o il soggetto che avrebbe dovuto effettuarlo ha agito in modo non corretto.

Quanto è grande l'area interessata?

**GIOVANNI COLANGELO, Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza.** Credo di aver trasmesso alla Commissione la copia del decreto di sequestro.

Come ripeto, abbiamo avuto problemi. Certamente si tratta di illeciti nella fase di smaltimento dei fanghi di perforazione. Come accennavo spesso stiamo esaminando fatti risalenti piuttosto indietro nel tempo. Questa società è già stata disciolta, ragion per cui risalire esattamente al momento e all'autore dello specifico fatto non è sempre agevole.

Devo chiedere di nuovo la segretazione. Chiedo scusa se dovremo andare un po' avanti e indietro.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

*(I lavori proseguono in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio video.

GIOVANNI COLANGELO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Dovremmo ora occuparci del problema legato allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il dato più frequente è quello che emerge dall'indagine di cui vi abbiamo già mandato copia della misura cautelare e di cui oggi ho portato copia della richiesta di rinvio a giudizio, perché l'azione penale è stata esercitata pochi giorni fa.

Tale indagine riguarda due aspetti fondamentali. Il primo è il termovalorizzatore di Melfi, nella zona del vulture melfese e il secondo, non oggetto della misura cautelare, ma pure considerato nella richiesta di rinvio a giudizio, è relativo alla gestione della discarica di Montegrosso Pallareta, nei pressi della città di Potenza.

Si tratta di una problematica che, in realtà, investe diversi aspetti. È la punta dell'*iceberg*, perché abbiamo avuto anche un'altra indagine molto significativa che ha riguardato, ed è bene farne menzione — scusate se spezzo l'ordine della mia esposizione — perché si tratta di un'indagine su una zona posizionata proprio nella città di Potenza.

Tale zona era destinata prima a uno stabilimento industriale denominato CIP ZOO. La zona dello CIP ZOO, a suo tempo destinata ad allevamento di maiali, venne poi dismessa e l'area sulla quale insisteva è di proprietà della regione. Sulla stessa area nel corso degli anni si era andata realizzando una sorta di discarica a cielo aperto, con la presenza di sostanze anche potenzialmente pericolose, perché vi erano diverse tettoie in fibra cemento-amianto.

Purtroppo, la situazione nel corso degli anni è andata via via degradando, fino a quando, due o tre anni fa, abbiamo aperto un procedimento che ha riscontrato l'esistenza di questa situazione e ha determinato, in conclusione, dapprima un sequestro, poi la notifica all'Autorità comunale per l'avvio delle procedure di messa in mora per la bonifica, quindi l'attività di bonifica della stessa area e, infine, l'esercizio dell'azione penale nei confronti del responsabile regionale, il quale non aveva a suo tempo provveduto alla bonifica dell'area.

È opportuno citare questo dato per vedere come fenomeni di questo tipo si siano verificati proprio al centro della città, anche con una situazione incontrollata di abbandono di rifiuti e di discariche.

Ritornando indietro al procedimento del quale vi facevo prima menzione, quello del termovalorizzatore di Melfi, abbiamo due situazioni diverse, l'una che ha visto esercitare l'azione penale per ritenuti illeciti in merito alla gestione della discarica Montegrosso Pallareta, che avrebbe determinato un inquinamento del suolo rilevato dai piezometri e per ritenuto illegittimo ampliamento di una discarica con una modalità e in un'area non consentita.

L'altra, ancora più delicata e problematica, è relativa alla gestione del termovalorizzatore di Melfi. Le indagini condotte sul punto hanno dimostrato, ad avviso del nostro ufficio, che ha chiesto e ottenuto alcuni provvedimenti cautelari — sul punto devo solo ricordare che si è formato il giudicato cautelare, perché l'esame ha confermato la tesi accusatoria — che vi è stato un massiccio inquinamento della falda, tanto da determinare la contestazione del reato di disastro ambientale.

Il dato era a conoscenza da tempo dei responsabili dell'ARPA, tanto che sono stati attinti dall'imputazione relativa. Ho portato la richiesta di rinvio a giudizio e all'esito potrò depositarla.

La situazione appare particolarmente problematica perché il termovalorizzatore di Melfi è l'unico della regione. Assorbe sia rifiuti speciali, per cui è autorizzato nel

limite delle 35.000 tonnellate l'anno, sia rifiuti solidi urbani, nel limite di 30.000 tonnellate annue.

Attraverso la gestione di fatto di questo termovalorizzatore si gestisce una massa considerevole dei rifiuti provenienti dalle città e, in particolare, di quelli della zona Centro del potentino.

Nel mese di ottobre, contestualmente alla richiesta di misura cautelare, il nostro ufficio ha formulato anche una richiesta di commissariamento per la gestione del termovalorizzatore ai sensi della normativa speciale prevista dalla legge del 2001 sulle società. Al momento il GIP non si è ancora pronunciato.

La provincia di Potenza è divisa in tre aree, riconducibili a una zona Nord, a una zona Sud e a una zona Centro. La zona più sensibile è la zona Centro perché è la più vasta e la più densamente popolata.

La zona del bacino Nord prevede gli impianti di Atella e di Venosa e del termovalorizzatore di Melfi; il bacino centrale non ha discariche attualmente in esercizio, perché, come ho ricordato, quella di Montegrosso Pallareta è chiusa; quella Sud risulta gestita dall'impianto di Sant'Arcangelo, posto che la discarica di Lauria è attualmente chiusa.

La situazione presenta alcuni spunti di criticità, tanto che negli ultimi tempi — mi riferisco agli ultimi due o tre anni — la destinazione dei rifiuti solidi urbani nelle diverse discariche e presso il termovalorizzatore di Melfi è stata disciplinata con ordinanze semestrali adottate in regime di urgenza dalla regione Basilicata.

Tali ordinanze hanno variamente stabilito su questa destinazione, attribuendo un ruolo particolarmente importante al centro di trasferimento di Tito, un piccolo centro nei pressi della città di Potenza dove sono ubicati gran parte delle aziende e degli impianti industriali. È qualificata quasi come zona industriale di Potenza.

In questo piccolo centro insiste, dunque, il citato centro di trasferimento che dovrebbe provvedere alla vagliatura, alla triturazione e al trasferimento dei rifiuti.

ALESSANDRO BRATTI. Si tratta del centro dei rifiuti urbani dove arriva il tal quale, viene lavorato e una parte va poi in discarica? Dovrebbe essere così.

GIOVANNI COLANGELO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Con decreto del presidente della Giunta regionale del 30 gennaio 2012 è stato disposto il trasferimento dei flussi di rifiuti solidi prodotti da diversi comuni della provincia di Potenza nella zona di Matera, in particolare verso l'impianto di Tricarico, perché le discariche dalla zona di Potenza sono piuttosto esaurite, per un quantitativo di circa 2.000 tonnellate. Il periodo è fissato dal 1° febbraio al 30 settembre 2012.

In data 31 gennaio, con la modifica temporanea dei flussi urbani, è stato stabilito che i rifiuti dei comuni — non ve li elenco tutti perché sono tanti, ma è compresa la città di Potenza — vengano trasferiti alla stazione di trasferimento di Tito e che la società che gestisce tale stazione di trasferimento dovrà trasferire i rifiuti come ricevuti per una parte presso la discarica di Venosa e per altra parte, non inferiore a 2.300 tonnellate al mese, al termovalorizzatore Fenice. Attualmente gran parte dei rifiuti affluisce presso il termodistruttore di Fenice.

I comuni di Lavello e di Melfi conferiranno, dunque, autonomamente presso Fenice, mentre i comuni del Sud conferiranno nella zona di Sant'Arcangelo, salvo per una parte residuale che, attraverso lo smistamento della stazione di trasferimento più volte citato, dovrebbe poi comunque confluire nel termodistruttore di Melfi. Questa è la situazione, così come delineata sul territorio, della disponibilità di accoglienza.

Chiederei ora cortesemente una breve segretazione.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

*(I lavori proseguono in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio video.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei porre una domanda con riferimento alla vicenda dell'inceneritore Fenice sulla quale, nella Commissione ambiente della Camera dei deputati di cui sono membro, si sono svolte numerose audizioni.

Il titolare dell'azienda, in relazione alla denuncia di inquinamento della falda, ci ha comunicato che non appena venuto a conoscenza dell'inquinamento lo ha comunicato agli organi competenti e che sarebbero stati gli organi competenti — nella fattispecie credo che voi abbiate ipotizzato l'ARPA, è stata precedentemente citata e ha riferito che ci sono stati alcuni arresti tra le sue fila — a non aver poi dato seguito alla segnalazione che hanno ricevuto da parte dell'impresa.

Che senso ha che l'organo di controllo accolga la denuncia, la tenga ferma e non dia luogo ai procedimenti conseguenti, se i dati gli vengono segnalati dalla stessa impresa? Ciò è vero? Ci sono altre ipotesi?

La seconda domanda riguarda un fatto riportato anche dai giornali locali. Lei ha parlato di due casi di probabile utilizzo di fanghi da perforazione che sono stati oggetto di indagine.

GIOVANNI COLANGELO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Si tratta di un caso accertato.

ALESSANDRO BRATTI. Ci sono anche situazioni in cui nei confronti di zone o aree che sono state scavate ci sono denunce o si ipotizza che alcune di tali aree siano state utilizzate per eventuali riempimenti con materiale non idoneo?

GENNARO CORONELLA. Mi riferisco all'indagine in corso nella zona estrattiva della Val d'Agri. Lei ha riferito che è stata rilevata la presenza di idrocarburi nel terreno. Ci sono fascicoli contro ignoti oppure la procura ha già individuato alcuni responsabili?

MAGDA NEGRI. Sembra che la falda sia stata inquinata da questo grande termovalorizzatore, la cui funzione sociale è

piuttosto rilevante, perché lei ha affermato che raccoglie praticamente tutti i rifiuti della Basilicata e non solo. Si riferisce che si tratta di un termovalorizzatore dotato di elevate potenzialità, di un forno a griglia per il trattamento dei rifiuti di natura urbana e di un forno a tamburo rotante per la termodistruzione di rifiuti speciali. Quale è il problema del termovalorizzatore? Ci sono stati problemi di funzionamento, di blocco delle linee?

Abbiamo anche informazioni riguardanti vagoni che portavano rifiuti ospedalieri impropriamente finiti nel termovalorizzatore con il coinvolgimento anche di una ditta dell'Emilia-Romagna. Ci sono problemi di inadeguatezza della struttura?

GIANPIERO DE TONI. Io voglio ricordare che la nostra è una Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti nel momento in cui manifesta momenti di illegalità.

Mi pare di capire che l'organizzazione del territorio sotto il profilo della magistratura manchi di funzioni e di personale. Si pone il tema delle forze dell'ordine, se siano uno strumento sufficiente per garantire sul territorio una presenza organizzata.

L'altro tema è se in questo territorio ci sia la presenza di criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti.

ALESSANDRO BRATTI. Sempre rispetto all'inceneritore voglio ricordare che è un piccolo inceneritore. Sulla stampa si è parlato di un mega-inceneritore di 30.000 tonnellate solo per la parte urbana, più 35.000 per la parte industriale. Oggi un inceneritore medio tratta 120-150 mila tonnellate/anno di rifiuti urbani e un grande inceneritore, come quello di Acerra, ne riceve 600 mila tonnellate/anno. Forse è la dimensione uno dei motivi per cui ha dei problemi? Vorrei chiedere inoltre se rispetto alle emissioni in atmosfera abbiate rilevato o vi siano state segnalate irregolarità.

GERARDO D'AMBROSIO. Vorrei chiedere se questo inquinamento dal termo-



valorizzatore derivi dai rifiuti che si portano nel termovalorizzatore o dai suoi residui. In sintesi, de che cosa è stato causato l'inquinamento della falda?

**PRESIDENTE.** Vorrei sapere se la Basilicata come area di collegamento fra la Campania e la Puglia sia immune da rischi di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi, speciali o industriali operato dalla criminalità organizzata.

**GIOVANNI COLANGELO, Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza.** Cercherò di darvi delle risposte e ho frettolosamente preso degli appunti, ma, se non fossi esauriente, vi prego di rappresentarmelo.

La prima domanda riguardava l'ARPAB e le eventuali segnalazioni delle irregolarità riscontrate.

**ALESSANDRO BRATTI.** E perché questi non abbiano denunciato niente, a meno che non si ipotizzi che fossero tutti d'accordo...

**GIOVANNI COLANGELO, Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza.** Sono contestati — e per questo credo che la richiesta di rinvio a giudizio potrà chiarire diversi dubbi — anche reati contro la pubblica amministrazione. A Sigillito, Bove, Frittella, Di Croce e Pesce è contestato per esempio il reato di cui all'articolo 328, che ovviamente non poteva costituire il presupposto per una richiesta di misura cautelare, perché nelle rispettive qualità di pubblici ufficiali omettevano di comunicare nel corso degli anni lo stato di contaminazione della falda acquifera.

È contestato al capo 23 anche una truffa, perché, così facendo, consentivano al termovalorizzatore di continuare a gestire in assoluta tranquillità l'impianto, sebbene emergesse un dato di attenzione o di pericolo.

**GIANPIERO DE TONI.** Mi pare strano che io mi denunci e l'organismo che prende atto non interviene.

**GIOVANNI COLANGELO, Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza.** L'organismo avrebbe avuto notizia dai controlli effettuati dagli organismi periferici, tanto che è contestato...

**ALESSANDRO BRATTI.** Non vorrei sbagliarmi, ma l'azienda in Commissione ambiente aveva dichiarato di aver denunciato...

**GIOVANNI COLANGELO, Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza.** Questo non lo so, perché ovviamente questo dato non emerge. Tenga conto che potrei essere anche impreciso nei dettagli su questo punto, considerato che il processo è particolarmente voluminoso, l'ho seguito, mi sono informato, ho letto la misura cautelare però non conosco tutte le pagine del processo.

Quello che è singolare è che, secondo quanto si rileva da una relazione, un dato di inquinamento emergeva dal 2009 o addirittura dal 2007. Se non ricordo male il fatto emerge da atti della pubblica amministrazione e ciò di fatto non ha determinato alcun intervento.

Si tenga conto che al capo 23 il collega ha contestato un concorso in truffa aggravata in danno non soltanto dei responsabili dell'ARPAB, ma anche dei responsabili dell'Ente, ai quali contesta (e questo forse può contenere la risposta alle vostre domande): « con artifici o raggiri consistiti nel trasmettere all'ente regione i risultati di analisi chimiche senza indicazione dei limiti tabellari previsti per ciascun inquinante, e nell'indicare nella valutazione dello stato di inquinamento solo la sommatoria degli organi alogenati senza spiegare il tenore dei singoli componenti, di guisa da non rendere possibile una verifica del superamento delle CSC, nel selezionare parametri non idonei a monitorare l'inquinamento [...] consentivano quindi la gestione del termovalorizzatore » con il compenso erogato dall'ente pubblico nei termini che sappiamo.

In sostanza, in questo capo di imputazione si dice che taluni dati sono stati forniti in maniera incompleta o confusa,

in modo tale da non farmi rendere conto di queste circostanze. Certo è che i responsabili dell'ARPAB comunque non hanno fatto nulla, e non per niente sono stati contestati sia il reato di cui all'articolo 328, sia, in un caso a carico del responsabile dell'ARPAB che è stato recentemente sostituito, anche la violazione del segreto, perché sentito in un primo tempo dal procuratore di Melfi su alcuni aspetti da tenersi segreti nell'indagine, avrebbe riferito aspetti da tacere.

ALESSANDRO BRATTI. Questa è la ragione della misura cautelare?

GIOVANNI COLANGELO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. La misura cautelare è stata emessa e rilasciata per la gravità dei fatti nella loro oggettività, tant'è che il disastro ambientale è contestato dal 2001 al 2010, quindi per un periodo di tempo molto ampio, con alcuni superamenti macroscopici che sono stati evidenziati dallo stesso professor Fracassi di cui ho parlato a proposito delle indagini sul Pertusillo.

Non sono emersi elementi che inducano all'inquinamento atmosferico per quanto riguarda le emissioni, e le specifiche cause potrebbero essere ravvisate nella gestione del termovalorizzatore in certi modi o negli scarichi, perché è risultata inquinata la falda quindi qualcosa è andato in falda.

MAURIZIO GRASSANO. Vorrei chiederle di spiegarmi meglio cosa significhi: « la misura cautelare è stata derivata dalla gravità dei fatti ».

GIOVANNI COLANGELO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Le esigenze cautelari sono state dedotte nella richiesta di misura, e sono quelle della reiterazione delle condotte criminose, con il pericolo di cui all'articolo 274, lettera c), che evidentemente il gip ha condiviso.

Tale possibilità di reiterazione di condotte rispettivamente a eventi che erano in atto fino a poco tempo prima ci dava

conto della possibilità di richiedere, attese le pene edittali previste per taluni reati contestati.

MAURIZIO GRASSANO. La reiterazione del reato è una delle cause per disporla, ma la gravità dei fatti non mi era chiara.

GIOVANNI COLANGELO, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Oggettivamente la gravità dei fatti no, ma laddove è possibile reiterare fatti della stessa specie di quelli per i quali si procede ovviamente la gravità diventa un elemento di valutazione.

I fanghi di smaltimento sono stati accertati in relazione soltanto a un punto, quello del Comune di Corleto Perticara. Per gli altri casi non ho parlato di smaltimento dei fanghi: ho parlato della presenza di metalli pesanti, che possono avere la più svariata provenienza, su un fondo.

Per quanto riguarda la richiesta del senatore, questa è una parte che avevo pregato di tenere secretata, per cui non risponderò in termini aperti. Al momento le posso dire però che, come stavo precisando, ad aver destato la nostra attenzione non è stata tanto la presenza di idrocarburi quanto la presenza di metallo pesante.

Per quanto riguarda la domanda sull'inquinamento della Fenice e l'eventuale smaltimento di rifiuti speciali ospedalieri, non abbiamo elementi. La stampa ha scritto di vagoni, ma, avendo determinato un profondo inquinamento di falda, non sono fatti soltanto recenti, anche se la gestione del termovalorizzatore continuava a destare preoccupazioni, tanto che gli stessi responsabili si sono messi in contatto con le autorità regionali e attualmente è stato sostituito il dirigente dell'ARPAB ed è assicurata una gestione corretta. Si dovrebbe essere avviata anche a bonifica.

Nel corso delle indagini abbiamo potuto riscontrare un'oscillazione nei dati di inquinamento, che in un certo periodo erano particolarmente elevati, poi ridiscesero, a dimostrazione che era intervenuta

una modificazione nella gestione dell'impianto, tale da determinare una caduta e un graduale assorbimento.

Strumenti e mezzi sufficienti: devo dire che la Basilicata non è una grande regione e non è molto popolata ma è una regione che ha un grande patrimonio naturalistico, boschivo e ambientale. Qualsiasi lesione a questo patrimonio può essere irreparabile.

È una regione difficilmente percorribile. Non ero mai stato prima in Basilicata, ma devo dire che ci sono dei comuni come Viggiano che distano due ore di auto da Potenza e in cui il controllo del territorio è estremamente disagiata. Ci sono dei piccoli Comuni arroccati sulle montagne dove il controllo è difficilissimo e i mezzi e le risorse disponibili, come voi sapete meglio di me, per definizione sono esigui.

Non ho elementi per ritenere che la Basilicata sia al momento una zona di smaltimento, un territorio utilizzato dalle criminalità organizzate limitrofe. Ho diretto per otto anni la Direzione distrettuale antimafia di Bari prima di andare a Potenza, e quindi avevo un'esperienza di

criminalità organizzata che mi induceva a nutrire forti perplessità sulla possibile presenza di una criminalità organizzata.

Abbiamo trovato certamente della criminalità organizzata con sporadiche influenze su taluni comportamenti criminali, con contestazione del reato di cui all'articolo 416-bis, ma al momento non abbiamo un specifico collegamento tra un'organizzazione malavittosa e la gestione del ciclo dei rifiuti.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza, dottor Colangelo, e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.10.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. VALENTINO FRANCONI**

---

*Licenziato per la stampa  
il 4 settembre 2012.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00



\*16STC0019980\*